



UNIVERSITÀ TELEMATICA GUGLIELMO MARCONI

FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

***CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
(CURRICOLO: SCIENZE DELLA FORMAZIONE E DELLO SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE)***

TESI DI LAUREA

AL DI LA' DEL MURO INVALIDICABILE DEL CARCERE MINORILE

Relatore
Prof. Fabrizio Ravaglioli

Candidato
Antonio Bianchi

ANNO ACCADEMICO
2006/2007

INDICE

PAGINA

CAPITOLO PRIMO

1. Introduzione generale	
Una realtà poco nota: la carcerazione minorile	1
2. Dalla navigazione in internet, una scoperta interessante	1
3. Prime aperture e criteri più umani	2
4. Immagine del complesso conventuale	4
5. Conclusioni	5

CAPITOLO SECONDO

Breve storia di un Convento del 1500 trasformato nel tempo in carcere minorile. Bosco Marengo (Alessandria)

6. Origini del complesso monumentale	6
7. Nascita dell'Istituto per restrizione dei minori	9
8. Immagini della Chiesa di S.Croce	10
9. Conclusioni	12

CAPITOLO TERZO

Legislazione ante 1945

10. Riferimenti storici	13
11. Approvazione nei vari stati italiani dell'800 di nuovi codici penali	13
12. Novecento. Nuove leggi sui tribunali minorili	16
13. Tribunali e i Centri di Rieducazione Minorili	17
14. Conclusioni	19

CAPITOLO QUARTO

Considerazioni generali

15. Condizioni di vita dei giovani reclusi	21
16. Influsso delle teorie educative e azioni statali	25
17. Unità d'Italia e Istituti di pena minorili	27
18. Ettore Petrolini, noto attore e cabarettista	28
19. Documenti tratti dall'Archivio di Stato di Alessandria	29
20. Alcune persone ancora viventi, già ospiti dell'Istituto (hanno chiesto l'anonimato)	31
21. Conclusioni	32

CAPITOLO QUINTO

Bosco Marengo, anni dal 1940 al 1943/44, in pieno secondo conflitto mondiale

22. Arrivo del giovane detenuto e il suo inserimento nell' Istituto	33
23. Operazioni giornaliere	35
24. Maturazione sessuale e morale	40
25. Freud: Primo saggio	41
26. Freud: Secondo saggio	42
27. Freud: Terzo saggio	43
28. Contatti col mondo esterno	43
29. Posizione geografica di Bosco Marengo sede del Riformatorio	44
30. Logistica	45
31. Pratiche pedagogiche per la rieducazione dei piccoli Ospiti	46
32. Il pensiero della fuga	48
33. Rapporti con la famiglia di origine	49
34. Piante planimetriche del complesso	50
35. Conclusioni	51

CAPITOLO SESTO

36. Sistema penale minorile. Conseguenze psicologiche e pedagogiche. Risultati.	53
37. Nascita e sviluppo.	53
-il sistema penale minorile	53
-riferimenti alla scoperta dell'infanzia	53

-differenziazione tra adulto e adolescente	57
38. Convenzione ONU	59
39. Prevenzione dei reati e protezione del minore	60
40. Conseguenze psicologiche e pedagogiche	61
41. Risultati	62
-libro di Mario Risi: "Ragazzi Fuori" (commento)	63
42. Riflessioni	64
43. Conclusioni	67

CAPITOLO SETTIMO

44. Protesta sessantottina. Trasformazione delle carceri minorili dal 1945 in poi e/o definitiva chiusura	69
45. Azioni progressive	70
- la protesta degli anni sessanta: il periodo anti-Istituzionale	71
- origini e premesse della protesta	72
- il movimento in Italia	73
- ulteriore tentativo di legge nel settore educativo infantile	75
- la delegittimazione della giustizia minorile e il dibattito poco prima della riforma carceraria	75
46. Innovazioni e criteri attuali di carcerazione dei minori:	
- nascita della Carta Costituzionale e influenza sulle leggi in vigore	76
- Regioni e competenze sulla prevenzione	77
- nuovo codice di procedura penale minorile	78
- breve cenno alla legislazione internazionale sui diritti dei minori relativamente ai contenuti	79
47. Conclusioni	81

CAPITOLO OTTAVO

48. Il fallimento del metodo rieducativo	83
49. Evidenza delle condizioni di vita e rimedi	83
50. Leggi di riforma e ulteriore fallimento	84
51. Lo stato di stress da detenzione	85
52. Strutture punitive residue	86
53. Rischio di abbruttimento del minore	87
54. Immigrazione e minori in generale	88
55. Conclusioni	90

1. La giustizia dei minori. G. De Leo. Ed. Einaudi, Torino 1981
2. Il Convento Domenicano di Santa Croce in Bosco Marengo. Assessorato ai Beni culturali della provincia di Alessandria. Ed. Dell' Orso 1982
3. Profilo delle teorie moderne dell'educazione. Fabrizio Ravaglioli, Roma, 1983
4. La delinquenza minorile come rappresentazione sociale. Ipotesi interpretative e di ricerca, Gaetano De Leo e Maria Pia Cuomo. Ed. Marsilio, Napoli 1986
5. Giudici, psicologi e riforma penale minorile, Gaetano De Leo e Maria.Pia Cuomo. Ed. Giuffrè. Napoli 1986
6. Storia Sociale e Culturale d'Italia. Volume V, Tomo I. La Filosofia e le scienze dell'uomo. Storia dell'Educazione e della Pedagogia in Italia. Danilo Gasparini (da pg. 861 a pg. 916). Ed. Bramante anno 1988
7. Educazione Occidentale. Evoluzione e Strutture, Fabrizio Ravaglioli. Ed. Armando, Roma, 1993
8. Insegnamento e devianza minorile. Marco V. Masoni. Ed. Giuffrè 1994
9. Obiettivi e limiti dell'Educazione. Wolfgang Brezinka. Ed. Armando 1995
10. Manuale di Pedagogia Generale. D. Izzo. Ed. ETS 1997. Firenze (in particolare la pagina n. 27)
11. Padri e figli nell'Europa medievale e moderna. Philippe Ariès. Ed. Laterza, Bari, 1999
12. Istituzioni, cambiamento istituzionale, evoluzione dell'economia. Douglass C. North, Ed. Il Mulino, 2002
13. Psicologia generale. Luigi Arnolli-Paolo Legrenzi. Ed. Il Mulino 2004

14. Archivio storico del Comune di Bosco Marengo Anno 2005
15. Intervista e rapporti epistolari con il sig. G.G., figlio di un "maestro d'arte" (Sartoria), in servizio nel Riformatorio di Bosco Marengo negli anni '40/'50. Bosco Marengo, anno 2005
16. Breve storia della Giustizia Minorile in Italia. Dott. Giancristoforo Turri, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minori di Trento. Anno 2005

DA SITI INTERNET

17. sito www.documents and setting " Prigione e vecchie carceri minorili" a cura di Italo Durini. 1970
18. sito www.psychomedia.it Adolescenza e psicoanalisi. Anno 1 n. 1. Gennaio 2001
19. sito www.diritto.it. Anno 2003. F. Giacca: La devianza minorile tra definizione, priorità e prospettive
20. sito www.tmcrew.org Il problema della giustizia minorile in Italia. Anno 2003
21. sito www.altrodiritto.it L'educazione nel carcere minorile
22. sito www.centrostudi.gruppoabele.org Carcere. Federico Ugaglia, anno 2003
23. sito www.dex1.tds.unifi La nascita e l'evoluzione della giustizia minorile
24. sito www.ristretti.it, Le vecchie carceri minorili
25. sito www.ristretti.it Affiliazione ed educazione: per una pedagogia della pena. Istituto di Ricerca e Formazione progetto uomo, di Nicolò Pisanu
26. sito www.edscuola.it Educazione Scuola del 30 Ago.2006: "Agire nel superiore interesse del minore"
27. sito www.ites.it Istituto di terapia familiare. Gaetano De Leo, Siena

- 28.** sito www.psicologiagiuridica.com Devianza tra responsabilità e azione. Maria.Pia Cuomo
- 29.** sito www.polistampa.com. Dal libro "Romanzo di Misdea" Edizioni Polistampa Firenze, di Edoardo Scarfoglio: il senatore Raffaele Garofano, giurista napoletano (1851-1934)
- 30.** sito www.altrodiritto.unifi La nascita e l'evoluzione della giustizia minorile
- 31.** sito www.ssai.interno.it Scuola superiore dell'Interno. Biblioteca
- 32.** sito www.giustizia.it Notiziario on-line del Ministero di Grazie e Giustizia, Ottobre 2006
- 33.** sito www.gdr.net/imago Gruppo di ricerca interdisciplinare Università di Milano Bicocca: Lo sguardo pedagogico su fenomeno della devianza. Percorsi, 2002-2003

DA RIVISTE E GIORNALI

- 34.** Rivista "Rocca" n. 7 del 1 Aprile 1973
- 35.** Strada facendo. Periodico dell'Istituto Penale Minorenni di Bologna. Biblioteca IPM
- 36.** Liberamente. Periodico dei ragazzi detenuti nella casa circondariale di Biella
- 37.** Quotidiano "Il Manifesto". 12 Luglio 2003
- 38.** Quotidiano "Il Messaggero Veneto" del 31 Agosto 2006 (pagine in cronaca)
- 39.** Quotidiano "Il Messaggero Veneto" del 20 Ottobre 2006 (pagine in cronaca)

La Tesi dal titolo "Al di là del muro invalicabile del carcere minorile", si riferisce ad un mondo poco conosciuto, quello dei minori reclusi e come il fine che lo Stato da sempre si è ripromesso, cioè il recupero del soggetto deviato o presunto tale, alla società, sia sostanzialmente fallito.

La Tesi quindi, tende a mettere in evidenza questo persistente fallimento, nonostante nel tempo, si sia messo mano alla Giurisprudenza specializzata in ambito penale e detenzione dei minori. Nell'elaborato, si afferma che sì, ci sono state nei decenni leggi più favorevoli al minore anche in funzione del recepimento di quelle internazionali ratificate dall'Italia ma, per contro, come la rieducazione del minore sia stata "dimenticata". Questa, la più importante concausa del fallimento, cioè la mancanza di coinvolgimento dei pedagogisti fornendo loro i mezzi idonei. E' l'educatore che, sulla base delle norme di legge, acquisendo i suggerimenti che gli forniscono altri qualificati operatori vale a dire, sociologi, medici e psicologi, deve mettere insieme gli elementi per l'ottimale condotta rieducativa nei confronti del minore che ha sbagliato. E' chiaro che il risultato negativo, è imputabile alla mancata o imperfetta sintonia tra norme giuridiche e mezzi per ottenere il risultato sperato, cui va aggregato un apparato di "carcerazione minorile", colpevolmente inadeguato da sempre. Nei progetti di legge che riguardano i minori, devono dare il loro contributo di pensiero non solo i giuristi ma anche gli altri studiosi delle scienze umane, in primis, i cultori della scienza dell'Educazione. Importante è che, il minore, sia seguito singolarmente in funzione di opportune conoscenze che si hanno di lui e che vanno dalla situazione familiare a quella ambientale e sociale. Va seguito, capito, specialmente se non ha commesso gravi fatti e aiutato. Il fallimento, dura da decenni nonostante che sulla detenzione minorile, le innovazioni ci siano state e intese a dare priorità assoluta all'interesse del minore che deve essere prevalente prescindendo dalla gravità dell'atto illecito, accompagnato da tutte le garanzie di cui è destinatario. È evidente che i mezzi rieducativi non sono ancora sufficienti oppure che la programmazione è stata curata in modo maldestro ed incompetente.

Da quanto precede, il tema principale perciò riguarda la carcerazione minorile e l'assenza di adeguata attività pedagogica, con particolare attenzione alla comparazione di quanto avveniva negli anni 'Quaranta', prima cioè che iniziasse pur lentamente, una migliore organizzazione all'interno degli Istituti per minori, e al primo passo in senso migliorativo che avvenne nel 1945, a seconda guerra mondiale conclusa, sino a giungere all'attuale legislazione, condizionata anche da quella internazionale.

Sulla carcerazione minorile si sono espressi tantissimi qualificati studiosi che hanno scritto decine e decine di libri. Ma i termini della

questione, solitamente, vengono affrontati e sviscerati sotto l'aspetto giuridico ed i conseguenti riflessi sul sociale e sul penale. Solo recentemente la Giustizia si è avvalsa di operatori competenti nelle altre scienze umane ma ancora tuttavia si stenta a riconoscere pienamente il grande contributo che può fornire la collaborazione/impiego del pedagogo forse anche perché, la scienza dell'educazione è ancora alla ricerca di una sua definitiva collocazione/definizione in ambito scienze umane (lo afferma anche Brezinka. Obiettivi e limiti dell'educazione).

Non risulta invece che tanta attenzione sia stata mai rivolta all'osservazione ed alla denuncia della vera vita che si svolgeva e si svolge all'interno degli Istituti di pena minorili e le gravi ingiustizie che buona parte di questi infelici è costretta a subire fuori prima e, dentro il luogo di restrizione, poi.

E' un problema che esiste ed impegna le coscienze.

OBIETTIVI E MOTIVAZIONI

Navigando in internet, mi sono imbattuto in una realtà che nel corso della mia vita avevo conosciuto in forza della mia attività di ufficiale dell'Esercito, avendo avuto alle dipendenze reclute che avevano vissuto la carcerazione minorile. La ricerca ha coinvolto molte fonti. Dalla lettura di libri, alla consultazione presso archivi di Stato, contatti con persone che hanno vissuto l'esperienza della restrizione in Istituto ed inoltre, lo studio e la comprensione di film dai quali trarre utili insegnamenti per penetrare nel mondo della vita sociale dei minori rinchiusi, scoprire i loro desideri, le loro speranze, le loro angosce, il loro bisogno di affetto e di comprensione (ricordiamoci sempre che sono giovanissimi, ragione per cui, l'inettitudine nelle scelte pedagogiche ed educative li espone a rischi psicosociali).

Focalizzata l'attenzione su quanto la Tesi intende sostenere, cercherò di riassumere il contenuto dell'elaborato in predicato in modo sintetico, secondo la successione degli otto capitoli e per quanto è nelle mie capacità.

L'elaborato (capitolo primo) comincia col fotografare l'ambiente nel quale è inserito il complesso penitenziario minorile oggetto di esame che, come solitamente accade, è ricavato in edifici piuttosto tetri e tristi, in una zona che, sino a un paio di decenni fa, era ancora considerata "area depressa". E' inoltre indicata una singolare convivenza tra un luogo di culto ed un Riformatorio.

Nel secondo capitolo si è inteso accennare brevemente alla storia del complesso conventuale, alla sua ambientazione nonché renderne

visibile l'interno con apposite fotografie quale tentativo di preparare il lettore ad immedesimarsi negli eventi e/o descrizioni che seguiranno.

Il capitolo terzo contiene opportuni e significativi riferimenti storici sulla legislazione carceraria con particolare riguardo alla componente minorile che non ha mai brillato in fatto di attenzione. Tali riferimenti, permettono di percepire come sia stato difficile conciliare e compendiare i vari codici italiani, la legislazione che nel tempo si è sviluppata, l'attività dei Tribunali e dei Centri di Rieducazione Minorili al momento dell'unificazione del Regno d'Italia. Notevoli poi le difficoltà di applicare criteri di rieducazione validi a fattore comune per tutti, in funzione della diversa situazione sociale esistente nei vari Stati riuniti e alla diversa considerazione nei riguardi dell'infanzia deviata, la cui componente prevalente era costituita da adolescenti nel Sud del Paese. Inoltre, come nel tempo si sia legiferato in funzione delle notevoli trasformazioni avvenute nella società a proposito del problema della devianza minorile sempre combattuto tra necessità di soddisfare le esigenze della società in termini di sicurezza e l'impegno statale di recupero del minore. Quanto anzidetto, quale preludio ad una reiterata critica circa l'assenza di intesa, di collaborazione, di integrazione tra la componente giuridica e quella deputata all'educazione, al recupero sociale del minore sulla base degli apporti di pensiero tratti dalle altre scienze sociali. Quindi ribadendo l'assoluta necessità di compendiare la Giurisprudenza speciale e la Pedagogia carceraria per il raggiungimento del fine anzidetto: il recupero del minore.

Come operare altresì in caso di un primo fallimento totale o parziale.

Nel capitolo quarto si inizia a prendere in esame le condizioni in cui dovevano vivere i minori, la disattenzione totale al fine principale quello del recupero dell'adolescente alla vita civile attraverso gli insegnamenti pedagogici. Si mette in luce che, se recupero c'è stato per qualche infelice minore recluso, ciò sia dovuto a cause del tutto estranee al sistema carcerario. E' stato citato il caso del noto cabarettista Petrolini. Infine, si sono iniziate a definire le caratteristiche peculiari del Riformatorio minorile di Bosco Marengo, Istituto che è stato preso in esame come parte centrale della dissertazione, per compararlo con gli istituti correzionali oggi attivi.

Il capitolo quinto è quello da ritenersi il più particolareggiato e significativo per quanto attiene alle vicissitudini del piccolo detenuto, una volta giunto alla soglia dell'Istituto e per tutto quanto concerne la vita che vi si svolgeva all'interno. Viene descritto esattamente come era strutturata l'attività giornaliera, come in esso gli adolescenti socializzassero, di quali pensieri e/o angosce fossero preda, i danni

irreversibili derivati dalla scarsissima professionalità e cultura del personale preposto alla vigilanza ed al recupero. Citata altresì la maturazione sessuale senza opportuna guida.

Nel sesto capitolo, viene effettuato un esame circa la "scoperta dell'infanzia", proprio in funzione delle considerazioni inserite nei precedenti capitoli e specificatamente nel quinto. Si analizza il sistema penale minorile nel suo insieme e si evidenziano i danni che ha provocato tale sistema per i motivi che già in precedenza enunciati. Per meglio comprendere quale sia stata nel tempo l'importanza che veniva attribuita all'infanzia, sono stati introdotti elementi storici tratti dal noto volume di Ariès storico francese che, tra l'altro, è citato anche dal Prof. Ravaglioli nel suo libro "Educazione occidentale. Evoluzione e strutture". Il libro di Ariès, ci mette in condizione di spaziare nel tempo e ottenere così un quadro dell'evoluzione del concetto dell'infanzia dal Seicento all'età contemporanea. Trova spazio anche la sessualità del minore, come nel tempo sia cambiata e come poi ripresa da Freud abbia destato non poco scalpore. Segue poi ancora l'affermazione circa il fallimento dei metodi educativi, si fa riferimento alla legislazione internazionale, ratificata dal nostro Paese (Convenzione ONU del 1985 e 1989, Regole di Pechino del 1984, Convenzione di Strasburgo 1996). Un cenno anche a film sul tema che confermano le miserevoli condizioni di vita negli Istituti per minori, che stentano a migliorare per ottenere lo scopo primario del noto recupero in seno alla società e come taluni di questi infelici riescano a riscattarsi. Un cenno finale alla legislazione moderna che finalmente chiama in causa altri operatori delle scienze umane.

Il settimo capitolo tratta della lenta e non sempre efficace trasformazione degli Istituti di pena minorili a datare dal 1945, attraverso modifiche di leggi o l'emanazione di successive e passando attraverso la contestazione sessantottina. Tale contestazione, nata come problema economico come evidenziato da North, sociologo americano, si è poi estesa a tutte le Istituzioni e nei vari Paesi del mondo. Ha coinvolto anche l'Istituzione carceraria per questo era ineludibile una trasformazione anche della vita in carcere. Una prima vera svolta nei criteri di carcerazione si è avuta nel 1975. Da allora, con provvedimenti di legge sempre migliorativi, si è data attuazione parziale alle varie convenzioni internazionali superando non poche azioni di impedimento, senza poter tra l'altro disporre dei mezzi adeguati se non gradatamente e con resistenze da parte di vari gruppi politici opposti.

Nell'ottavo capitolo, quello che conclude l'elaborato, viene effettuata una sorta di consuntivo dei mezzi rieducativi adottati nel tempo,

riproponendo il cambiamento trattamentale dei minori, comparando i primi anni Quaranta citati a proposito del Riformatorio di Bosco Marengo (il periodo è imposto in quanto dal 1945 in poi le cose, anche se molto lentamente, sono andate migliorando), rispetto all'organizzazione attuale che si avvale di giudici specializzati, di psicologi, di pedagoghi, di strumenti legislativi e di strutture, un tempo sconosciuti, idonei a salvaguardare prima di tutto gli interessi del minore ancorché "deviato", nella considerazione che prima di tutto deve essere aiutato e non punito, avvalendosi di servizi sociali adeguati sia statali che locali. Un accenno infine ad un fenomeno non da poco, l'immigrazione di minori extracomunitari con tendenze delinquenziali, i quali, non aiutano certo a risolvere o semplificare il fenomeno della devianza minorile ma contribuiscono con nuovo input, al suo aggravarsi. Basti pensare che un minore che raggiunga il territorio italiano non può essere respinto al luogo di origine ma ospitato, curato ed aiutato.

IMPORTANZA DEI RISULTATI OTTENUTI

Posto come indubbio il fallimento della rieducazione, nasce la conclusione che non sarà mai possibile recuperare l'adolescente con il solo mezzo della restrizione, avvalendosi e applicando le norme di legge specifiche. Le norme giuridiche sono certamente indicative di una certa condotta da tenere ma il fine non si raggiungerà mai (e più volte è stato evidenziato il fallimento della rieducazione), se non si opererà puntando soprattutto su personale specializzato e traendo aiuto da altre discipline umane quali, psicologia, sociologia pedagogia ecc.

Poiché la Tesi si riferisce alla storia della pedagogia, si è comparato il trattamento usato nei confronti dei minori in particolare negli anni Quaranta, in piena Seconda Guerra Mondiale, rispetto alle innovazioni del sistema di intervento moderno che pone come punto fermo il prevalente interesse e la tutela dell'adolescente prima ancora di esaminare l'eventuale gravità del suo comportamento, ma ancora c'è parecchio da fare. Il minore più che di punizioni ha bisogno di comprensione e di aiuto, di una guida sicura e capace e che i primi a dovergliene sono i genitori che indico anche come i maggiori e diretti responsabili della condotta dei figli. I genitori vanno puniti se non dovessero adempiere all'educazione dei figli. Sono loro che dovrebbero essere perseguiti legalmente per eventuali atti censurabili commessi da parte dei figli minorenni. Certamente, ai predetti genitori, deve essere restituito il potere di intervenire sui figli insensibili a qualsiasi forma educativa, anche con moderate sanzioni fisiche. Contrariamente, assisteremo sempre più frequentemente alle scene di violenza minorile che hanno dell'incredibile, che ci

propongono gli organi di informazione e che si generano in seno alle famiglie ma anche in maniera oggi esasperata, nella scuola ed in generale nella società. Ed infine, adottare il trattamento differenziato e seguire costantemente coloro che hanno commesso gravi atti (per fortuna pochi), verso i quali dovranno essere dirette tutte le capacità di recupero e le sempre scarse risorse. Personalmente tuttavia, non vedo come il concetto di reinserimento sociale possa esser applicato proficuamente su soggetti che entrano nel percorso giudiziario, magari proprio perché è stato il contesto sociale stesso ad aver contribuito o addirittura ad aver indotto l'adolescente al comportamento deviante. Pertanto, mi riesce difficile pensare ad una "nuova vita" nel medesimo ambiente sociale e culturale. E questo è un fatto che richiede un'attenta valutazione cui deve seguire una oculata e saggia decisione assunta collegialmente.

RIEPILOGO

CAPITOLO PRIMO: SI COMINCIA A DESCRIVERE IL TEMA DELLA TESI E SI EVIDENZIA ATTRAVERSO LE IMMAGINI L'AMBIENTE DEL RIFORMATORIO DI BOSCO MARENGO.

CAPITOLO SECONDO: STORIA DEL COMPLESSO E IMMAGINI PER PREPARARE IL LETTORE AD ACCOGLIERE QUANTO DI SEGUITO NARRATO.

CAPITOLO TERZO: RIFERIMENTI STORICI E OMOGENEIZZAZIONE DELLE LEGGI VIGENTI AL MOMENTO DELL'UNITA' D'ITALIA, PER RAGGIUNGERE IL FINE PRIMARIO DELLA RIEDUCAZIONE DEI MINORI DEVIATI, FENOMENO PREVALENTE AL SUD.

CAPITOLO QUARTO: SOMMARIO ESAME DELLE CONDIZIONI DI VITA DEI MINORI DETENUTI (caso PETROLINI).

CAPITOLO QUINTO: ACCURATA DESCRIZIONE DI COME ERA STRUTTURATA LA GIORNATA IN STATO DI DETENZIONE.

CAPITOLO SESTO: NOTE STORICHE CIRCA LA SCOPERTA DELL'INFANZIA (ARIE'S, RAVAGLIOLI E LEGISLAZIONE INTERNAZIONALE). FILM: SCIUSCIA' E RAGAZZI FUORI (ARIE'S E DUE FILM).

CAPITOLO SETTIMO: DESCRIZIONE DELLA LENTA TRASFORMAZIONE DEI SITI DI RESTRIZIONE E CITATO IL SESSANTOTTO (NORTH, ECONOMISTA E SOCIOLOGO AMERICANO).

CAPITOLO OTTAVO: COMPENDIO DELLE IDEE ESPRESSE E CONSIDERAZIONI SULLA CENTRALITA' DEL MINORE. EXTRACOMUNITARI E RIPRESA DEL FENOMENO. POTERI AI GENITORI: BISOGNA RESPONSABILIZZARLI NUOVAMENTE.